Venerdì 2 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 130.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agli Elettori politici del Collegio di Udine

per la votazione di Domenica 4 Giugno

Scrivete sulla scheda il nome di

BATTISTA BILLIA

Ai nostri amici delle dodici Sezioni di Udine

Ai nostri Soci ed Amici di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Reana, Tavagnacco domandiamo valida cooperazione perchè domenica, 4 giugno, esca vittorioso dalle urne il nome dell'on. BATTISTA BILLIA che dai suoi Colleghi in Parlamento venne giudicato decoro della Deputazione friulana,

Al Comitato di egregi cittadini d'ogni classe che presentarono qual loro Candidato l'onor. BATTISTA BILLIA, raccomandiamo in questi giorni vigilanza e solerzia per conseguire lo scopo espresso nel proclama agli Elettori.

Non basta avere posta la propria firma sotto un Proclama, per indurre altri ne' propri convincimenti. Ormai la lotta è palese; quindi al Comitato la cura di far uscire vittorioso dalle urne, domenica 4 giugno, il nome dell'on. **BATTISTA BILLIA.**

I pappagalli

Copiando a sproposito le cose dagli altri, senza consultare gli atti ufficiali, si fa torto a **Billia** per il suo voto sulle ferrovie. E le parole sibillinamente scritte si commentano a voce colla solita arte di falsità e malizia.

A quale voto alludete? di quali ferrovie andate cianciando? Conosciamo una Legge sulle ferrovie complementari per la costruzione di migliaia e migliaia di chilometri, per il costo di oltre due miliardi, che doveva gravare ed ha per il fatto gravato terribilmente sul bilancio della Nazione. La fu una rovina, e la causa principale delle odierne nostre strettezze e dei pesi avvenire. Anche la nostra Provincia figurava compresa con due tronchi a tutti noti. E i rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio invitarono nel proprio seno il Deputato **Billia** per infervorarlo a sostenere quelle due linee. Era 1879, e il **Billia** dopo avere ascoltato quei fervidi argomenti dichiarò che «visto l'onere insopportabile del «bilancio avrebbe in massima votato «contro l'intiero Progetto che qualifi- «cava disastroso». E votò contro senza esitanze. Consultate i resoconti parlamentari, pappagalli maligni. Magari che la maggioranza dei Deputati ne avesse seguito l'esempio, chè non ci troveremmo alle presenti distrette. Aggiunse il **Billia** che, solo subordinatamente al passaggio alla discussione degli articoli, avrebbesi adoperato perchè la Provincia nostra avesse a compartecipare al banchetto ferroviario. E parlò in sostegno di una petizione per la Udine-Palmanova-Portogruaro.

Nel 1884 85 venne alla Camera il progetto di Legge per l'esercizio delle ferrovie. La discussione durò oltre tre mesi, con varii appelli nominali. Il più importante, il caratteristico e decisivo fu quello che chiuse la discussione generale nel 22 dicembre 1884 La questione era posta così: o concessione all'industria privata, o esercizio di Stato. E' noto però che l'avvento della Sinistra al potere nel 18 marzo 1876 fu determinato appunto dalla renitenza di affidare al Governo tanto potere accentratore e tanto vasta industria così poco confacente alle sue attitudini. Una delle prime Leggi della Sinistra fu quella del 29 giugno 1876 N.o 3181 che approvava il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia dalle mani degli stranieri, ed all'art.o 4 «s'imponeva al Governo del Re di » presentare un progetto di Legge *per » la concessione dell'esercizio delle fer- » rovie dello Stato alla industria privata*». E ciò avveniva quando **Gio. Batta Billia** non era ancora deputato.

Dal 1876 al 1884 l'esercizio ferroviario condotto per stralcio dal Governo non aveva dato profitti, era anzi risultato passivo di qualche milione per anno. Con tali precedenti, con tali vincoli legislativi che impegnavano tutti ed impegnavano particolarmente la Sinistra, ebbe luogo la votazione del 22 dicembre 1884. L'ordine del giorno dell'on. Luigi Luzzatti che, rifiutando la concessione all'industria privata, voleva l'esercizio governativo delle ferrovie fu respinto dal **Billia**; ma nell'appello nominale troviamo il suo nome confuso assieme a quelli di Giolitti, Genala, Brin, Lacava, Martini Ferdinando, Pelloux, Racchia che sono oggi Ministri nel Ministero democratico, Saint-Bon, Cavalletto, ed altri. In breve nell'appello nominale votarono nel senso di **Billia** 247, di fronte ad 85 contrari e 14 astenuti.

Ecco la verità ufficiale, autentica, che ci siamo presi la cura di desumere dalle discussioni parlamentari di quel tempo, volume X, pagina 10,600.

E il Senato quella Legge approvò a grandissima maggioranza nel giugno 1885.

Non crediamo raccogliere insinuazioni bassamente sussurate, perchè l'onor. **Billia** è superiore ad ogni sospetto.

Se hanno qualche cosa da dire, la si dica francamente. Pappagalli pazienza, ma Don Basilio, via, è un brutto mestiere.

PRIMA DEL GIRARDINI
quanti altri Candidati!!!

Col proporre il nome di **Battista Billia,** nel 18 maggio, accolto poi con plauso nel giorno 20 da una adunanza di Elettori d'ogni graduazione del Partito liberale, noi intendevamo evitare qualsiasi lotta

Difatti, a garantire il Collegio da certe sorprese che si credevano possibili, avevamo proclamato la massima, come convenisse finirla con le *importazioni*. E tanto più, perchè l'on. Marchiori, per l'alto suo nuovo ufficio di Presidente del Consiglio della Società veneta di pubbliche costruzioni, riconosceva in esso ufficio una *incompatibilità morale*, se non *legale*. Questa nostra massima, ormai accettata in Friuli, è favorevole alla nobile ambizione dei nostri, e tutti i *Deputati dell'avvenire* ci dovrebbero gratitudine.

Ma se dal di fuori non ci venne (per sorpresa) se non una cotale epigrammatica *candidatura spontanea*, che per canzonare il Paese si disse (su un cartello affisso sabato e domenica sulle muraglie) *proclamata* da tutti gli Udinesi (e riuscì a disperdere 53 voti!); un gruppo di operaj, come in novembre contro il Doda, si dedicò a sostenere l'avv. Giuseppe Girardini contro il Billia; e ciò in omaggio alla *democrazia!*, mentre i più noti e ognor riconosciuti *Democratici*, comprendendo come questa volta non ci sia questione di Partito, si dichiararono per la candidatura di **Battista Billia.**

Or nel Foghetto elettorale degli amici del Girardini, ieri sera questi Signori se i bravano convulsi, e sotto svariatissime forme emergeva il concetto che l'adunanza ristretta che proclamò il **Billia** sia meno importante di confronto alla numerosa assemblea di Operaj che in una Sala Teatrale proclamò il Girardini.

Ebbene; noi annotiamo che le proposte per quasi tutte le elezioni avvenute in Friuli partirono da assemblee ancor più ristrette; però talvolta si usò di farle confermare dagli Elettori convocati in luogo pubblico. Ma questa volta, perchè c'era poco tempo da perdere, si rinunciò alla formalità della seconda convocazione. E ciò, ritenendo che la scelta dell'on. **Battista Billia,** tolto ogni antagonismo di Partito, avesse ad impedire la lotta.

Poichè, oltre il consenso di numerosi Elettori d'ogni classe sociale che considerano l'on. **Billia** come il Deputato friulano che più a Montecitorio attirò l'attenzione de' Colleghi, la di lui candidatura fu accolta eziandio da molti e molti operaj di Udine, i quali, col preferirlo al Girardini, non intendono di recare offesa alle preferenze di altro gruppo di Operaj, bensì di esercitare liberamente il loro diritto elettorale.

Che se l'adunanza del 18 maggio nella Sala degli industriali e commercianti non si fosse subito accordata per la scelta del **Billia**, il nome del Girardini non sarebbesi già pronunciato il primo, tra quelli de' *Candidati possibili*.

In quella adunanza si udirono già i nomi del Generale Di Lenna e del cav Vincenzo Marzin; ma, senza il pronto accordo, si sarebbe anche potuto ventilare la proposta di rimandar a Montecitorio il comm. Paolo Billia, e riandare i nomi di altri, in antecedenti lotte elettorali apparsi quali Candidati desiderabilissimi; ad esempio, l'avv. Luigi Carlo Schiavi, il cav. Francesco Braida e qualche altro ancora.

E pel Generale di Lenna udinese, ufficiale superiore che deve al solo merito la sua splendida carriera, e che, ora in posizione ausiliaria, vive a Roma, molte sarebbero state le simpatie, e tanto più che fu più volte Deputato. Così ci sarebbero state simpatie pel cav. Marzin, già rappresentante d'un Collegio plurinominale del Friuli in due Legislature. E riguardo al Comm. Paolo Billia, per pochi voti non riuscito nelle elezioni generali nel Collegio di S. Daniele Codroipo, avrebbesi potuto tener conto di un giudizio favorevole che abbiamo letto in un libro: *gli Onorevoli del Veneto durante la XVII Legislatura.* Difatti se gli amici del Girardini citarono per due settimane questo libro (dell'avv. Vito Porto) per dire agli Elettori, in odio al Doda, che *se un liberale degno di sostituirlo lo si potesse trovare, sarebbe tempo di accordargli onorato riposo*, avranno anche letto in quel libro, riguardo a Billia Paolo, questi due periodi: «è un vecchio liberale che gli Elettori di Udine mandarono alla Camera quando cessò di farne parte, per sorteggio, il prof. Marinelli. Sebbene giunto tardi, si mostrò più vitale di tanti altri arrivati tra i primi».

Tutto ciò abbiamo voluto dire per lasciar intravedere agli amici così entusiasti del Girardini, che pel Collegio di Udine, qualora l'**on. Battista Billia** non avesse accettata francamente la candidatura offertagli da rappresentanti d'ogni classe di Elettori, ben altri Candidati sarebbero stati discussi, prima di venire al nome dell'Avvocato Girardini; e certamente, riguardo due di loro (il Generale Di Lenna e l'ex Deputato cav. Marzin) avrebbesi avuta la sicurezza dell'accettazione.

Dunque gli amici entusiasti del Girardini si calmino, e risparmino invettive, quasi l'on. **Battista Billia** fosse il solo ostacolo alle ambiziose aspirazioni del loro prediletto. Se non avesse accettato il **Billia,** il Collegio di Udine, per la scelta di un gruppo di Elettori rappresentante le varie classi sociali, avrebbe avuto un Candidato che non sarebbe stato il Girardini. E ciò in omaggio al dovere di riconoscere servigj resi al Paese, e tenendo conto della pratica parlamentare, e di condizioni personali per cui ad un candidato possa riuscire meno gravoso l'esercizio diligente del mandato politico e la dimora nella Capitale del Regno.

Per la votazione di ballottaggio
che seguirà domenica 4 giugno

Il Presidente delle Sezioni del Collegio — Carlo Mazzarolli — ha pubblicato il manifesto per la votazione di ballottaggio che seguirà la prossima domenica, alle dieci ant., fra l'avv. Giov. Batt. Billia (che ottenne voti 1357) e l'avv. Giuseppe Girardini (che ne ebbe 1218).

Importante per gli elettori: — **non si dovrà aspettare che si costituiscano i seggi, perché gli uffici elettorali saranno costituiti dalle persone che già assunsero codesto incarico nell'adunanza del 28 maggio.**

Avvertenza interessante.

Il certificato per l'elezione politica già trasmesso agli elettori è valido anche per il ballottaggio.

Però gli elettori che lo avessero smarrito, potranno riceverne un duplicato presso l'Ufficio d'anagrafe che a tale uopo rimarrà aperto nei giorni di Venerdì 2 e Sabbato 3 Giugno p. v. dalle ore 8 ant. alle 5 pom. e nella Domenica 4 dalle ore 8 ant. fino al termine della votazione.

Dalla residenza Municipale
31 maggio 1893.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 1. — Pres. FARINI.

Continua la discussione del progetto sulle pensioni.

Grimaldi riepiloga brevemente quanto disse ieri e crede di aver dimostrato la bontà della operazione escogitata dal ministero e la sua preferibilità alla proposta della commissione di finanza del Senato. Risponde alle obbiezioni dei vari senatori contrari.

Il ministro conclude dichiarando di accettare in massima gli emendamenti della Commissione relativi ai titoli 2 e 4; maggiori difficoltà esistono per l'art. 3. Il Governo non accetta distinzione tra impiegati civili o militari, pure accettando alcuni temperamenti giusti: cioè il Governo accetta il rinvio ad altra legge della tabella delle non ritenute. Accetta l'aumento del contributo dello Stato da 5 a 7 centesimi; accetta di tener conto delle speciali condizioni dei militari. L'oratore riassume le ragioni che rendono preferibile il progetto del Governo in confronto a quello della commissione del Senato e termina così: «A me due onori, l'avere incrociate le armi con sì nobili e valenti campioni, e l'avere riscosso ieri le approvazioni del Senato. Vincitore o vinto, fin d'ora m'inchino al voto del Senato». (*Vivi e prolungati applausi*).

Racchia, ministro della marina, fornisce degli schiarimenti sul naviglio, e dice che in quanto al carbone ci troviamo in ottime condizioni.

Brioschi fa alcune dichiarazioni: è un moderato; da moderato finirà la sua vita politica. Esser moderato è una forza per le coscienze, ma una debolezza per la riescita. Disprezza però gli insulti della plebe, anche se dorata. Spera che il Senato vorrà votare il titolo primo considerandolo come la prima pietra del riordinamento finanziario. L'oratore voterà anche l'ordine del giorno della commissione, poichè non impone obbligo preciso di tempo. (*Bene*).

Rossi A. voterà l'ordine del giorno della commissione.

Cremona rende ragione della proposta della commissione di finanza. Non accetta la proposta ministeriale perchè si fonda sopra cifre errate. Dubita che si voglia compromettere l'unico istituto solido che ancora rimanga in Italia.

Negri dice che il presidente del consiglio affermò che questo progetto era una risoluzione del problema finanziario; il paese dal suo inganno non riceve che la sua rovina (*bene*). Il Governo avrebbe dovuto affrontare una via sicura; invece in un anno di lavoro che cosa fece? Il ministero aveva davanti un grande problema, e credette risolverlo colle elezioni generali. L'oratore teme un triste avvenire. Chi dice la verità al paese, non lo abbassa, ma mostra di avere vivissimo amore per lui (*approvazioni*). Votare contro il Governo non è una partigianeria In quanto al conflitto con la Camera, ed ai rapporti tra i due rami del parlamento, dice che non devono considerarsi come organi distinti ed autonomi, ma come due enti che debbono aiutarsi e correggersi (*benissimo, approvazioni*).

La Camera dei deputati, che non pretende ancora all'infallibilità papale, non può ritenersi offesa: del resto, qui non si tratta di questioni di etichetta tra Camera e Senato, ma dei supremi interessi del paese (*bravo*). Si augura che dalla imminente votazione esca ancora più forte il prestigio del Senato (*applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune*).

Il presidente avverte le tribune che i segni di approvazione e disapprovazione sono ad esse vietati.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta pom. del 1 — Pres ZANARDELLI

Gianturco, sottosegretario di grazia e giustizia, rispondendo all'interrogazione Squitti che desidera sapere se il guardasigilli intende ritirare oppure mantenere il progetto presentato dall'ex guardasigilli Bonacci sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile; dichiara che il ministro, pur consentendo pienamente nel principio fondamentale del progetto del suo predecessore, non accetta alcune disposizioni in esso contenute e perciò intende di ritirare il progetto di Bonacci e presentarne un altro alla Camera, con preghiera sia mandato alla stessa commissione parlamentare, che ora sta esaminando la grave e delicata questione.

Squitti si compiace venga ritirato il progetto Bonacci, ma non della promessa che altro analogo verrà presentato.

Gianturco conferma le sue dichiarazioni. Le modificazioni che il ministero intende di portare al progetto Bonacci non sono che di ordine tecnico e giuridico.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Molti deputati parlano per le solite raccomandazioni.

Su proposta di Genala si stabilisce una seduta antimeridiana per domani.

Si comunicano parecchie interrogazioni, fra le quali una di Galli per sapere se sia vero che il guardasigilli intenda di ritirare il progetto sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, progetto che è allo studio di una commissione parlamentare; ed una mozione di Cavallotti, Luzzatto Attilio ed altri del seguente tenore: «La Camera invita il ministero a presentare alla Giunta già nominata per l'esame del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, le modificazioni che stima opportune senza provocare il ritiro del progetto medesimo.». Sarà svolta sabato.

Votate compatti per

BATTISTA BILLIA

Le spese militari in Europa.

Non v'è nessuno che non sia preso da un senso di sgomento pensando al peso immane che, a motivo degli armamenti militari, grava le spalle degli Stati europei. Ma questo sgomento diviene assai maggiore leggendo un libro del signor Nowikoff che ha richiamato giustamente sopra di sè l'attenzione della critica fuori d'Italia e che ha per titolo *Le lotte delle società umane*.

Il Nowikoff, esaminando ciò che costa all'Europa questo stato di cose a cui si è dato, con un eufemismo, il nome di pace armata, ci porge delle cifre che sembrano favolose, tanto sono enormi. Senza tener conto delle riserve, gli Stati europei mantengono ora sotto le armi 3,206,600 soldati e 297,000 marinai che impongono ai bilanci di questi Stati la spesa di 4 miliardi e 782 milioni all'anno.

Ma non bisogna fermarsi qui. La perdita si raddoppia quasi se si pensa che i 3 milioni e 300,000 uomini che ora sono nelle caserme o sulle navi da guerra, non impiegano la loro attività in un lavoro fruttuoso. Dato infatti che il guadagno di ciascuno di essi ascendesse a soli 1000 lire ogni anno, si giungerebbe a risparmiare la somma di otto miliardi.

Ma la voragine non è ancora colma e non è questo tutto il sangue che il mostro del militarismo succhia dalle vene della nostra vecchia Europa. Il valore del materiale da guerra posseduto dagli Stati europei ascendeva, stando al giudizio delle persone competenti, a 19 miliardi.

Senza esagerare si può asserire che tal somma è cresciuta di 11 miliardi, cioè ha raggiunto la cifra di 30 miliardi. Se si considera poi che quella parte del debito degli Stati europei che ha avuto per causa le spese militari, si fa ascendere a 30 miliardi e mezzo, si giunge alla somma di 110 miliardi che giacciono interamente infruttuosi. Che opere meravigliose, che conquiste per la civiltà, per l'industria, non si sarebbero potuto compiere se quell'immenso capitale si fosse potuto destinare ad un lavoro produttivo!

Il conte di Torino a Berlino.

Si telegrafa da Berlino: Il conte di Torino è giunto alle 4.55 pom. e fu ricevuto dall'imperatore che si è recato alla stazione di Friederichstrasse con un brillante seguito. L'imperatore abbracciò e baciò due volte il principe. Una compagnia, fornita dal terzo reggimento della guardia, rendeva gli onori militari. Numeroso pubblico assistette all'arrivo del conte di Torino ed acclamò vivamente l'imperatore ed il principe che si recarono al Castello in vettura scoperta, scortata da un drappello di corazzieri della guardia. Tutto lungo il tragitto vennero entusiasticamente acclamati da una gran folla. Alla stazione si trovava il generale Lanza e tutto il personale dell'ambasciata.

Il principe, durante il suo soggiorno, sarà ospite dell'imperatore nel Castello reale. Questa sera coll'imperatore il conte di Torino si recherà al nuovo castello presso Potsdam ove saluterà l'imperatrice. Interverrà al pranzo di famiglia.

Dicesi che il conte di Torino verrà nominato domani *al seguito* nel reggimento corazzieri della guardia.

Il congresso medico internazionale.

Ieri il Comitato esecutivo per l'XI Congresso medico internazionale, presieduto dall'on. Baccelli, prese le definitive disposizioni per organizzare il Congresso che si terrà a Roma dal 24 settembre al 1 ottobre 1893 con annessa esposizione di oggetti attinenti alla medicina ed all'igiene.

Cronaca Provinciale.

La Commissione per le imposte.

Cividale, 1 giugno.

Sabato p. v. si riuniranno nella sala municipale di qui i rappresentanti dei Comuni per la nomina della Commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1894-95.

A questi egregi signori non occorrerà ricordare quale e quanta utilità o danno possa ridondare da una buona o cattiva scelta.

Chè, se pagar le imposte in relazione alle rendite è atto doveroso di ogni cittadino onesto, alla Commissione mandamentale spetta il giudizio equanime, sereno sui reclami che annualmente vengono purtroppo ad essa presentati.

E nessuno ignora che un proprietario di una Casa, un industriale, un negoziante prima di reclamare alla Commissione, contro il giudizio dell'agente, ci pensa due volte, quando, per necessità di cose, non preferisca alla pubblicità tacere e pagare.

Mettiamo quindi, le cose in chiaro, che se discutibili sono le Comunali Amministrazioni, non meno discutibili, a parer mio sono tutti gli altri uffici dello Stato quando eccedono per zelo i limiti della pubblica e privata economia.

Imperciocchè, se, ad esempio, il Consiglio Comunale di Cividale proponesse e votasse una nuova imposta per ricavare una somma di otto mila lire all'anno, io credo che i signori Consiglieri, e non a torto, correrebbero pericolo di scendere dalle scale municipali colla testa rotta ed io fra quelli.

Ma, le otto mila lire in più, se non in bevanda, in pillole, i contribuenti del solo Comune di Cividale dall'anno passato, le pagano in sei rate uguali, all'esattore, sotto la rubrica: imposta fabbricati.

Ora, noi non abbiamo soltanto il danno dell'aggravio dell'aumentata imposta, ma abbiamo per giunta, causa l'enormità del tasso, il nessun valore delle Case.

E per chi desiderasse saperlo, in questo mandamento, la tassa fabbricati è ragguagliata sulla base di 43 lire d'imposta per ogni 100 di reddito imponibile!?

Ne, è da credere d'altra parte che le condizioni finanziarie del paese sieno migliorate in quest'ultimo quinquennio. Non avvantaggiate le industrie, che soggiacciono alla generale crisi economica; non miglior sorte il commercio che langue e pel contrabbando e perchè si vede iniziata un'aspra concorrenza persino dai magazzini delle lontane capitali che spediscono con pacco postale a domicilio, un paio di calze, una cravatta, una cuffietta pel marmocchio — auspice magari la cooperativa militare — da Venezia, Milano, Roma ecc. ecc.; non migliorata la possidenza che vende i principali prodotti, il frumento, a 20 lire al quintale, e il vino americano (chè in questa regione la vite americana è la più diffusa) a 14 lire all'ettolitro.

E, se a questi crescendo rossiniani, in un genere di musica da tutti compresa, non cerchiamo di mettere un freno servendoci dei mezzi che ci vengono dalla stessa legge accordati, vuol dire proprio che siamo meritevoli di questo e di peggio.

Io non biasimo certo l'impiegato zelante che col suo lavoro sa meritarsi lettere d'incoraggiamento dai superiori, aumento di stipendio, promozioni od altro; ma ad evitare che la corda troppo tesa si spezzi, ho fede che i chiamati sabato alla votazione, sapranno scegliere persone probe che non subendo influenze da chi si sia, vogliano colla legalità, perfettamente abbinata la lealtà del giudizio.

Solo operando in tal guisa, la Commissione potrà dirsi autorevole e potrà esercitare un valore morale anche *extra officium*, massime per coloro che disgraziatamente non osano di portare i panni sudici di casa alla lavanderia della Commissione. *G. Gabrici.*

Note pordenonesi.

Pordenone, 1 giugno.

Dispiacente vi comunico una dolorosa notizia.

L'onesto, l'integerrimo notajo D.r *Giovanni Marcolini*, cessò di vivere jer sera alle ore 6 1/2 p. Dopo la morte avvenuta molti anni fa, del fratello Luigi, egli era divenuto il padre dei nipoti.

Quale professionista fu esempio di onestà, di rettitudine. Sarà imitato e compianto da tutti i buoni. B.

Fallimento vecchio.

Zanetti Vittorio, coloniali, Ziracco (Remanzacco). Oggi ebbe luogo testè la vendita dello *stock* di crediti per 500 lire, quanto prima si chiuderà, sgraziatamente con poco di che per i creditori.

Fallimento nuovo.

Con sentenza del Tribunale di Udine in data 31 maggio fu dichiarato il fallimento di *Lodovico Giovio* negoziante in Tarcento. Giudice, dott. Giovanni Bulfon; curatore provvisorio, avvocato Umberto Caratti. Prima convocazione dei creditori, 19 giugno testè incomincia; il solito mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito; 20 luglio chiusura del verbale di verifica.

Corriere goriziano.

Altro gruppo della Lega Nazionale. A Perteole nella Bassa friulana si fanno pratiche per la costruzione d'un gruppo della Lega e si spera d'inaugurarlo già nel corrente mese.

Si parla di altri gruppi a Romans e ad Ajello.

Evviva il nostro Friuli!

Altro suicidio. — Iersera a Medea il Conte E. M. si toglieva la vita con un colpo di rivoltella al cuore.

Non aveva peranco 24 anni.

Cronaca Cittadina.

L'anniversario d'oggi.

Dopo undici anni, la data di oggi non rammemorare, ma risentire fa le impressioni dolorosissime provate nel 2 giugno 1882, quando nella romita Caprera Giuseppe Garibaldi esalava lo spirito divino.

Quest'anno, il turbolento agitarsi politico, ha fatto quasi dimenticare la data luttuosa: una sola corona deposta sul monumento, pochi ragazzi jersera chiedenti il fatidico inno dalla banda cittadina...

A tale dimenticanza suppliscono — ahimè! — i vilipendii che nel sobbollimento delle passioni, con esempio nuovo nella storia della nostra città, si scagliano da taluno contro gli avversari, cui si regala perfino il titolo d'*infami*! suppliscono le violenze di lastre spezzate anche jersera!...

Oh buono e mite Eroe! Che il tuo grande spirito ignori le basse arti di tanti ambiziosi!

Per lo Statuto.

La Giunta, per festeggiare lo Statuto che ricorre Domenica, ha elargito le seguenti somme:

Giardino d'Infanzia	L. 1000
Comitato protettore dell'Infanzia	» 500
Orfanotrofi Tomadini	» 500
Società Reduci	» 300
Asilo Infantile	» 300
Congregazione di Carità	» 300
	L. 2900

L'industria dei merletti

conferenza del signor Vittorio Stringher.

L'imperversare della piova tolse a molti la volontà di recarsi jeri alle due pomeridiane, nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico per udirvi la conferenza del chiaro amico nostro signor Vittorio Stringher: una conferenza ricca di interessanti notizie storiche e di aneddoti graziosi, esposti con la forma chiara, corretta e piana consueta a chi usa a trattare argomenti d'indole statistica ed economica.

L'uditorio, a motivo appunto del maltempo, era scarso: una cinquantina di persone, fra cui dieci tra signore e signorine: vi notammo l'on. Sindaco, il conte A. di Trento, l'avvocato Battista Billia, il prof. cav. Misani, il marchese Fabio Mangilli, l'avv. Antonini, il prof. Viglietto, il dott. Zambelli, il prof. Pontini e parecchi altri fra coloro che non mancano mai d'intervenire ai geniali convegni letterari scientifici, che oggidì sono di moda col nome di conferenze.

Il signor Stringher fu presentato all'uditorio dal Presidente dell'Associazione agraria friulana marchese Fabio Mangilli.

Una quantità di cose ci narrò il conferenziere: dalle prime incerte notizie che si hanno intorno ai merletti, donde parrebbe che il vanto di averli prima inventati spetti all'Italia, ai documenti più antichi i quali fanno risalire al secolo decimoquinto le memorie certe dell'esistenza di questa industria: di Venezia erano le trine adoperate nella incoronazione di Riccardo III d'Inghilterra (1483). E ricordò la graziosa e commovente leggenda che si ripete a Venezia intorno all'origine dei merletti a fusello; e le leggi suntuarie che perseguitarono l'uso di certi pizzi — a Venezia, in Francia, in Portogallo; e l'uso che di essi fecero per lungo tempo gli uomini nelle pittoresche loro acconciature, fino al chiudersi del secolo decimottavo; ed i parecchi libri pubblicati fin dallo scorcio del secolo XVI, contenenti raccolte di disegni artistici bellissimi.

Interessante la storia dello svolgersi di questa industria, a proposito di che giustamente il signor Stringher disse notevole un fatto: che in molte località si deve alla miseria persistente o a disastri momentanei l'iniziarsi o il risvegliarsi di essa industria — non sempre la fame essendo mala consigliera, anzi più volte, se però il cuore abbia retto e buon fondamento, avverandosi il contrario.

La miseria estrema, in cui versavano le popolazioni agricole della Boemia, determinò la introduzione della industria dei merletti in quella regione, dove ora ha una certa rinomanza; in Portogallo rifiorì dopo il terribile terremoto che colpì Lisbona nel 1755; nell'Irlanda, dopo la grande carestia del 1846; a Burano, dopo il rigido inverno del 1872 che aggravò le miserevoli condizioni di quel povero paese.

Ora, in Italia, si coltiva l'industria dei merletti: nella provincia di Venezia, con circa quattromila merlettaie; a Cantù (Provincia di Como) e nei comuni contermini, con cinquemila; nella Riviera Ligure, con circa settemila e trecento operaie; nel comune d'Isernia (provincia di Campobasso) dove circa mille donne di ogni età e condizione attendono nei rispettivi domicili alla lavorazione di pizzi e merletti; nella provincia di Aquila, di Chieti, di Ancona, delle Calabrie: intorno a ventimila donne italiane attendono al gentile lavoro, con guadagni che variano da cinquanta centesimi a una lira, una lira e quaranta al giorno.

In Francia, il numero delle merlettaie si calcola a duecentoquarantamila — per un'industria che, un tempo, fu prettamente italiana! —, e l'ammontare della produzione alla cospicua cifra di cento milioni all'anno. Nel Belgio vi sono 700 fabbriche di pizzi e vi lavorano centocinquantamila donne. E le notizie storico — statistiche vengono accompagnate da considerazioni molteplici e di variata indole, tratte da molti scrittori italiani e stranieri che si occuparono o di questa industria particolarmente, o delle donne operaie in genere. In Germania ed in Austria, le merlettaie non lavorano liberamente come in Italia, in Francia, nel Belgio: si riuniscono in gran numero, nelle scuole o nei laboratori dove regna una disciplina rigorosa; debbono lavorare senza tregua ed il merletto si risente di questo modo di lavoro; offre una eccessiva uniformità e presenta un aspetto freddo e monotono; non si sente la vita nè l'intelligenza dell'operaio libero.

Dai cenni storico-statistici, il conferenziere venne a considerazioni d'ordine economico. Dal lavoro dei merletti non si ritrae tutto il profitto che ad esso spetterebbe: i prezzi di i merletti nei principali negozi delle grandi città sono più elevati: il doppio, il triplo e anche più in confronto dei prezzi che si corrispondono alle operaie.

Ciò dipende dalla nessuna organizzazione di questa industria — forse, la peggio ordinata, in Italia: il Ministero di agricoltura non vi pose mente, mai; non gli è nota. Sono gl'incettatori che approfittano della povertà delle merlettaie, della incoscienza loro circa il merito reale della propria opera, della loro ignoranza intorno alle condizioni ed alle esigenze del mercato. Il sistema cooperativo potrebbe avvantaggiare la trista condizione di cose, procurando rimunerazione più equa pel produttore e un prezzo di vendita meglio proporzionato all'intrinseco valore dell'oggetto. Ed egli espone il modo, a suo pensare, più proficuo per istituire questa cooperativa, alla quale vorrebbe associato il mutuo soccorso. A preparare il terreno per la costituzione delle Società cooperative reputa giovevole l'organizzare *mostre* nei principali centri di produzione.

L'introduzione delle macchine, le quali si sono sostituite in gran parte al lavoro manuale — creandone alla lor volta di nuovo, ma diverso — assieme a grandi, incontestabili benefizi ha portato con sè alcuni inconvenienti; fra cui la quasi totale scomparsa, in talune regioni, delle industrie casalinghe nelle campagne. La mancanza di lavoro, che significa demoralizzazione per l'uomo, per la giovinetta vuol dire la sua perdita. Trovare una nuova occupazione da sostituirsi a quelle già del tutto scomparse o in via di esserlo, è opera benefica moralmente e materialmente.

Parla a lungo sui merletti a fusello e ad ago; crede che, nell'ordinamento dell'industria dei merletti, si debba tener di mira che le differenti attitudini si svolgano nel loro campo d'azione, se vuolsi conseguire, dal lato tecnico e da quello economico, il miglior risultato.

Trova ingiustificato il lamento che si muove contro qualsiasi lavoro che distragga la donna dalle cure della famiglia, dall'educazione dei figli: e cita in suo appoggio autorità di economisti e di letterati.

Tutti gli economisti che si sono occupati del lavoro delle donne, hanno notato come il merletto ed il ricamo a mano sieno occupazioni che favoriscono la vita di famiglia.

Dare alle nostre contadine il mezzo di guadagnare con facile e dilettevole lavoro, durante i periodi di tempo che il governo della casa e le cure dei campi non richiedono la loro opera — è uno scopo nobilissimo; cui mirano appunto le scuole di merletti, fondate anche nella nostra Provincia mercè l'intelligente filantropia della contessa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

L'innamorato di una regina.

— E perchè volete conoscermi? Io mi sono compromessa al ballo, e sciocamente compromessa; rivelandovi il mio nome potrei perdermi per sempre.

— E se io vi giurassi di tacerlo?

— Allora, tutto ciò non è che una vana e colpevole curiosità, da parte vostra.

Il sergente teneva fissi gli occhi sulle dita della regina, dove brillava un sigillo d'oro.

— Le vostre mani vi tradiscono, diss'egli, voi, dovete essere una gran dama.

E le afferrò vivamente le braccia.

La regina mandò un grido e si sentì venir meno. Ma il sergente, trasportato dall'impetuoso suo desiderio, le avea sollevato rapidamente, con gesto delicatissimo, la maschera di velluto nero, dal volto.

Egli traballò, sclamando meravigliato, confuso, atterrito:

— La regina!

Poscia con accento supplice, supplice:

— Perdonatemi, perdonatemi, sclamò egli commosso.

Maria Antonietta, diventata tutta pallida, rispose:

— Vi perdono, ma giuratemi di tacere.

— Ve lo giuro!

— Di tacere per sempre?

— Fino alla morte!

E continuando con accento pien di mistero, e tuttavia fermo, con voce spenta:

— D'altronde, vi amo troppo per perdervi!

— Voi.... mi amate?... sclamò dessa con profondo stupore.

— Vi adoro!

E con linguaggio precipitoso, ansante:

— Sì, disse, in non sono per voi che uno sconosciuto, un pazzo, un colpevole, forse. Ma ascoltatemi, mia regina. Io vi ho veduta la prima volta, quando non eravate che la Delfina, quando siete entrata a Parigi col Delfino, solennemente, dalla porta della Conference. Io era uno dei cavalieri della scorta. La folla mandava grida intorno a voi. Voi vi siete recata fino a Notre Dame, a Santa Genovieffa, poscia avete, fatto ritorno alle Tulleries. D'un solo tratto sono stato vinto dalla vostra bellezza. Io mi sono andato dicendo le mille volte, dopo di allora, di non essere più che un insensato, un miserabile; ma la vostra immagine non mi ha più abbandonato un istante. Sono stata affascinato da voi; lo sono sempre; la mia volontà non può nulla; Dio stesso non potrebbe mutare lo stato dell'anima mia. Sì, io, povero cavaliere della scorta, povero giovane venuto dal paese di Bretagna, io ho vissuto tutta una esistenza in pochi anni, dacchè voi mi appariste per la prima volta; sì poichè voi foste per me fin da allora più del mondo tutto. E adesso vi riveggo innanzi a me, bella, vezzosa, divina! Ah, come vi amo, e come sono infelice!...

E nascose il capo fra le mani prorompendo in singhiozzi.

La regina tacevasi. Giammai aveva ella inteso tale un grido d'amore, ardente, sincero.

Il cuore di lei batteva violento, scoppiava.

Egli proseguì:

— Sì, voi siete la regina di Francia, la sovrana di tutti, ed io non sono che uno dei vostri infimi ed oscuri soggetti, ma nessuno al mondo potrà impedire che io vi adori, perchè io vi sò buona e tenera, perchè vi sò bella e pura, e se io fossi stato principe — e forse io possego cuore da principe, — è voi sola che io avrei voluto preferire... Ab! perdonatemi! Io bestemmio! La mia ragione si perde...

E cadendole ai ginocchi:

— Maestà, non mi apprimete del vostro disprezzo! Il cuore, voi lo vedete bene, non conosce nè rango, nè gerarchia, nè dovere, nulla! Il mio amore è più potente della mia volontà, ed è che sofiro è ben fatale!

— Alzatevi, comandò la regina, tremante.

Ella gli stese la mano, ed ei la baciò con trasporto.

— Il vostro nome? diss'ella.

— Rosnaen.

— Quando vorrete un favore per voi o per uno dei vostri, non avrete che a farmelo sapere.

— Io non vi chieggo nulla, maestà, che di vegliare voi stessa alla vostra felicità; quel che io domando al Cielo, si è di proteggere i vostri giorni. Ah! chi può prevedere il futuro? In mezzo a questo popolo capriccioso, i pericoli della regalità sono costanti! I tempi si fanno tristi, le moltitudini mormoreggiano, ed io tremo per la vostra sicurezza, per la vostra felicità, per la vostra....

S'interruppe e si tacque.

Allora, colta dai suoi antichi presentimenti, la regina si ricordò d'un tratto dei sinistri presagi d'altri tempi, di quell'uragano impetuoso riversatosi su di Versailles dopo il suo matrimonio, dello scoppio di fulmine che scosse il Castello quando ella vi entrò, e di quei disgraziati stati schiacciati dalla folla il 30 Maggio 1770, nell'occasione dei fuochi d'artificio, accesi sulla Piazza Luigi XIV, per festeggiare le sue nozze.

Ella sospirò, mormorando dolcemente:

— Dio, mio proteggetemi.

Poscia riponendosi in volto la maschera, disse al sergente:

— Fate venire una vettura. E addio signore, addio e grazie.

Il sergente uscì per un momento e ritornò tosto presso la regina.

— Tutto è pronto, sclamò egli, con voce ferma.

Ella ripassò innanzi agli agenti di Polizia.

Marta l'attendeva, sempre divorata dall'inquietudine.

Rapidamente, poscia, l'una e l'altra montarono entro alla vettura.

Rosnaen, il cuor palpitante, le accompagnò dello sguardo, e rientrò nel corpo di guardia, pallido, smarrito, ma affettando di sorridere. I suoi uomini lo guardarono, senza osar d'interrogarlo.

L'uno d'essi, tuttavia, domandò:

— E così? Tutto è combinato....

— Sì, rispose il sergente, dissimulando con isforzo supremo la emozione da cui era posseduto, — son mie vecchie conoscenze!

— Ma che dirà l'ufficiale che è stato schiaffeggiato?

— Oh, staremo a vedere!...

(Continua)

Cora di Brazzà Savorgnan. E si verificò questo fatto, nella scuola di Brazzà: che due o tre contadine adulte, costrette a starsene tappate in casa per infermità croniche, mandarono bambine di loro famiglia alla scuola ad apprendere il lavoro del merletto perchè alla lor volta lo insegnassero ad esse: ora, le povere donne si guadagnano una quindicina di lire al mese; non sono più di peso, ma di sollievo alle loro famiglie. Nelle quattro scuole istituite in Provincia (Fagagna, Brazzà, Martignacco, Silvella), il numero delle bambine frequentatrici è di centocinquanta.

Conclude ricordando come alla gentildonna Barbara Etterlein che intro dusse in Sassonia la industria dei merletti a fuselli per venire in aiuto alle donne dei minatori, una brava vecchia — vedendo la pazienza e l'abnegazione onde la castellana istruiva le povere contadine, le predisse che Sant'Anna l'avrebbe ricompensata facendo prosperare i suoi figli senza perderne un solo, e che questi si sarebbero moltiplicati altrettanto che i fuselli del suo tombolo La predizione si avverò; e quando donna Barbara Etterlein morì nel 1575 la piansero sessantacinque tra figli e nipoti!

Egli vuol essere altrettanto indovino predicendo alle signore di Brazzà e Pasolini (un'altra fondatrice di scuole per l'industria dei merletti)... non sì gran numero di figli e nipoti, che gli parrebbero un po' troppi; ma un numero ben maggiore di donne italiane che le imiteranno per la redenzione economica e morale delle nostre popolazioni agricole e cittadine.

Meritato plauso salutò il conferenziere, cui strinsero la mano, in segno di approvazione, parecchi dei presenti.

Nuptiae, fantasia.

La banda cittadina ieri sera eseguì il brano *Nuptiae, fantasia* dell'egregio m.o Sig. Domenico Montico, già premiato al concorso bandistico regionale d'Adria, ed allora eseguito da nove bande unite assieme

Quantunque ad una prima audizione, e tanto più in una pubblica piazza ove un *rumoroso silenzio* regna sovrano, non si possa afferrare tutti i pregi di un pezzo musicale come questo, pure possiamo dire che anche qui si rivelano ampiamente le belle qualità di dotto musicista, che conosce i segreti della difficile arte, ricavando effetti d'ottimo gusto, e non dimenticando il carattere della nostra musica sa mantenere lo stile sempre elevato e classicamente bello.

L'esecuzione fu accuratissima come la si doveva aspettare da chi ormai conosce i meriti del maestro e procura in ogni modo di affermarli e farli conoscere.

Speriamo in breve di riudire tale fantasia.

Studi commerciali.

Mercoledì sera ebbero luogo gli esami alla Scuola pratica di Contabilità e Corrispondenza Commerciale fra gli agenti di commercio. Vi assistevano il Presidente della Camera di Commercio sig. Masciadri, il cav. Misani Preside del R. Istituto Tecnico e il sig. Cozzi Presidente della Società Agenti.

Gli allievi tutti diedero prova d'aver saputo approfittare delle lezioni impartite dal chiarissimo Prof. D. Girotto, ed è d'augurarsi che negli anni venturi la Società Agenti possa istituire due corsi d'insegnamento, provvedendo in tal modo anche all'istruzione dei suoi affigliati.

Una bella e ottima novità

La Ditta Fratelli Dorta avverte la sua rispettabile clientela, del negozio Coloniali in Piazza San Giacomo, ex-Giacomelli, che a partire da domenica 4, festa dello Statuto, non riaprirà il negozio alla sera, nel mentre lo terrà aperto per comodità dei clienti sino alle tre e mezza pom. Questo orario varrà pei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

—

La *novità*, come diciamo sopra, è davvero ottima, e soddisferà i desideri tante volte espressi dai nostri giovani di negozio. Speriamo che altri proprietari seguiranno l'esempio e vorranno concedere la chiusura definitiva dei negozi dopo le tre e mezza.

Treno speciale.

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Tombola e alle Feste che avranno luogo il giorno 4 giugno p. v. a Cividale, la Società Veneta ha disposto di effettuare, nella notte dal 4 al 5 detto, un treno speciale di ritorno da Cividale ad Udine regolato in partenza da Cividale alla mezzanotte.

Stabilimento Balneare.

Mentre jeri era dato alle stampe l'avviso di apertura del bagno comunale, l'Illustrissimo Sig. Sindaco partecipava con nota ufficiale alla Direzione di questo stabilimento che fra non molti giorni sarebbe terminato il progetto tecnico e finanziario relativo all'acqua della grande vasca da nuoto.

La Direzione stessa, lieta nel ricevere tale comunicazione, si pregia notificarla a codesta Onorevole Cittadinanza, fidando con essa che in breve saranno cominciati ed ultimati i necessari lavori per l'apertura anche della vasca.

La Direzione.

Raccolto dell'uva nel 1892.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative sul raccolto dell'uva desunte dalla statistica compilata dalla Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Il primo numero indica la superficie alla quale si è estesa la coltivazione in Ettari; il secondo indica il prodotto ottenuto in media per ettaro in ettolitri di vino; il terzo il prodotto complessivo pure in ettolitri di vino.

Ampezzo	2	2·50	5
Cividale	5559	4.05	22366
Codroipo	702	11.02	7738
Gemona	1776	0.89	1580
Latisana	3258	2.84	9268
Maniago	'294	2 78	818
Moggio	10	4.40	44
Palmanova	4010	2.21	8865
Pordenone	2416	4.09	9890
Sacile	2563	0.66	1700
S. Daniele	1621	2.49	4033
S. Pietro Natisone	564	5.98	3374
S. Vito Tagliamento	2546	6.37	16210
Spilimbergo	1003	10.19	10218
Tarcento	1012	9.44	9551
Tolmezzo	93	1.03	96
Udine	2199	4.97	10924
Provincia, totale	29598	3,94	116.690

Nel 1891 invece la coltivazione era stata fatta su ettari 28267 con una produzione di ettolitri 80005 e quindi con un prodotto medio per ettaro di ettolitri 2.83.

Il maggior raccolto in confronto del decorso anno dipende dall'aumento di coltivazione, dalla cura con cui fu tenuta la vite e dall'uso del solfato di rame contro la peronospora.

Raccolto delle fave e lupini nel 1892.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative sul raccolto delle fave e lupini desunte dalla statistica compilata dalla Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Il primo numero indica la superficie alla quale si è estesa la coltivazione in Ettari; il secondo indica il prodotto ottenuto in media per ettaro in ettolitri; il terzo il prodotto complessivo pure in ettolitri.

Ampezzo	102	0.42	24
Cividale	28	5.18	145
Codroipo	140	10.01	1420
Gemona	1	9.00	9
Latisana	——	—.—	——
Maniago	——	—.—	——
Moggio	1	7.00	7
Palmanova	47	6.02	283
Pordenone	——	—.—	——
Sacile	——	—.—	——
S. Daniele	262	6.91	1812
S. Pietro Natisone	9	6 11	55
S. Vito Tagliamento	——	—.—	——
Spilimbergo	2	10.00	20
Tarcento	5	12.40	72
Tolmezzo	6	4.50	27
Udine	587	6.72	3948
Provincia, totale	1190	6.57	7822

Nel 1891 invece la coltivazione era stata fatta su ettari 1184 con una produzione di ettolitri 10622 e quindi con un prodotto medio per ettaro di ettolitri 8.97.

Il minor raccolto in confronto del decorso anno dipende dalla troppa umidità di primavera, dalle nebbie e dalla siccità in estate.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.75 Marchi a 128 75 — Napoleoni a 20.90. Sterline a 26.35.

I fratelli Crainz, la sorella maritata Cudugnello, il cognato, le cognate ed i nipoti partecipano la morte oggi avvenuta della loro carissima sorella, cognata e zia

Ferdelgilda Perissinotti.

I funerali avranno luogo domani 3 corrente, alle ore 9 30 ant., partendo dalla casa dell'estinta in Via Grazzano N. 100.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Maggio 1893.
XIX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	599.244 9
Effetti scontati	»	2,993,381.92
Antecipaz. contro depositi	»	69,931.47
Valori pubblici	»	948,513.05
Deb. diversi senza spec. class.	»	5,738.32
» in conto corr. garantito	»	199,782.42
Riporti	»	70,997.30
Ditte e Banche corrispondenti	»	62.725,51
Agenzia conto corrente	»	32,548.21
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	360,375.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	94,025.39
Depositi a cauzione dei funz.	»	80,000.—
Depositi liberi	»	152,946.85
Depositi del fondo previdenza Impiegati	»	13,658.25
Totale dell'Attivo		5,176,178.08
Spese d'ordinaria amministrazione . 11824.40		
Tasse Governative . 5352,69		17,177.09
		5,193,355.77

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 163,487.34		463,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	27,803.87
Depositi a risp. ». 1.372,322.52		
» a picc. risp. 105.904.55		
» in conto corr. » 2,025,561.98	»	3,503,789.05
Fondo prev. impiegati Valori . 13,658.25 / Denaro 4,817.75	»	18,476.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	371,737.—
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	41,745.38
Azionisti conto dividendi	»	16.27.—
Assegni a pagare	»	440.90
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	454,400.89
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	80,000.—
Depositanti liberi		152,946.85
Totale del passivo.		5,116,454.28
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 44,779.63		
Risc. esercizio prec. » 32,121.86		76,901.49
		5,193,355.77

Il Presidente **Adolfo D.r Mauroner**

Il Sindaco GIUSEPPE MORETTI de ROSSI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Gazzettino Commerciale.

Mercato della foglia.

In bacchetta da L. 3.— a 7.— il quint. spogliata » 9.— » 12. »

Bismarck e i fanciulli.

Il principe di Bismarck ricevette alcuni giorni fa a Friedrichsruhe ottocento fanciulli dei due sessi, allievi delle scuole di Bergerdorf. Il principe li fece schierare in semicerchio dinanzi al portone del castello, e là, dopo un discorso pronunziato dai loro maestri, i fanciulli cantarono un *lied* in onore del principe. Poi la più piccola delle fanciulle offerse un mazzo di fiori al principe dicendogli: «Oggi quelli che ti salutano non sono che dei piccini, ma credilo, il nostro amore per te è grande».

Allora il principe rivolse ai fanciulli questo discorso sentimentale:

«Fanciulli, ringrazio voi e i vostri maestri del saluto amichevole che, da buoni vicini mi avete recato. Vi auguro a tutti, se Dio vi concederà di vivere lungamente come me, di potere, come me, volgere uno sguardo indietro colla stessa riconoscenza che provo io, sugli avvenimenti della vostra vita. Voi siete fanciulli e fanciulle; i più fra voi, se Dio lo vorrà, diventeranno padri e madri. Vi auguro ciò che Dio mi ha dato; di non subire nella vostra casa delle perdite crudeli, di non perdere dei figli, di vivere felici in famiglia. Se Dio deciderà altrimenti, vi dovete inchinare in silenzio e sopportare la vostra sventura.

«Per ciò che riguarda me, non vi dirò che una cosa: vi pregherò, se giungerete all'età mia, di ricordarvi nel 1950 che io sento riconoscenza per tutto ciò che la vita mi ha dato, anche per le cure e le fatiche. Voi l'avete appreso come me nella Bibbia: «Quando la vita è stata deliziosa, non è stata che pene e fatiche.

«Lavorate; il lavoro vi aiuterà a superare tutto felicemente. Il lavoro ci è imposto da Dio stesso. Possa esso recarvi dei frutti benedetti nella vostra vecchiezza, e possiate nel 1950 o 1970 ricordarvi con piacere di questa giornata.»

Lo scoppio di una caldaia.

Jermattina verso le 11,30 a Palermo, è scoppiata una piccola caldaia del piroscafo *Scilla* della Navigazione Generale Italiana proveniente da Napoli, arrecando dei danni al piroscafo e ferendo due marinai. Ignorasi finora la causa dello scoppio. Fu aperta una inchiesta amministrativa e giudiziaria.

Notizie telegrafiche.

Una gravissima ribellione.

Firenze, 1. È avvenuta una gravissima ribellione a San Sepolcro.

Tremila contadini tumultuavano volendo che la processione pel *Corpus Domini* uscisse dalla chiesa.

La truppa, chiamata per telegrafo caricò la folla.

Un prete rimase ucciso: vi sono molti feriti, compreso il delegato di Pubblica Sicurezza.

Piene di fiumi.

Savona, 1. Nella scorsa notte avvennero delle grosse piene ai torrenti Arrestra e Rumaro in Cogoletto, cagionando gravissimi danni alle fabbriche unite di proprietà Ghigliatto, Oliva ed altri. Nessuna disgrazia personale. Anche il ponte provinciale di Albissola è pericolante.

Il sottoprefetto è partito subito per Cogoletto.

Risse tra francesi ed italiani.

Parigi, 1. Il *Petit Parisien* segnala una rissa sanguinosa che sarebbe avvenuta a Fontaine fra terrazzieri francesi ed italiani. Parecchi francesi rimasero feriti; sei italiani furono arrestati.

La revisionione della costituzione nel Belgio.

Bruxelles, 1. Si approva con 131 voti contro 98 l'articolo del progetto di revisione della costituzione che stabilisce il voto obbligatorio.

Il cholera nella Turchia asiatica.

Costantinopoli, 1. Un dispaccio ricevuto dall'ambasciata inglese da Bagdad, annuncia che il cholera è scoppiato a Bassora e ad Amarah sul Tigri.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.